

NOVEMBRE 2023

Sappiamo che i serpenti, passando attraverso le fessure della terra, abbandonano la loro pelle per ricevere nuova forza (Sant'Agostino)



Tra la natura femminile e il Serpente esiste un forte legame simbolico che la mitologia, la religione e l'arte hanno portato alla luce fin dall'antichità

nell'immagine: una *Dea dei Serpenti* in maiolica, palazzo di Cnosso, 1600 a.C.

MESE	Settim	L	M	M	G	V	S	D
NOVEMBRE	44	30	31	1	2	3	4	5
Tutti i Santi (1)	45	6	7	8	9	10	11	12
<i>Commemorazione Defunti (2)</i>	46	13	14	15	16	17	18	19
<i>Giorno Unità Nazionale (4)</i>	47	20	21	22	23	24	25	26
	48	27	28	29	30	1	2	3

note



Immagini del serpente nell'antichità mediterranea

La Dea Serpente costituisce una variazione della Dea Madre, comune a molte le popolazioni del Mediterraneo e del vicino oriente, probabilmente l'area di più antico insediamento umano. E' a Creta che la Dea assume i connotati definitivi di elegante figura di donna che maneggia serpenti.



Dea Madre steatopigia
(= dalle grandi natiche),
Creta, 5300-3000 a.C.



Donna rettile con bambino, che
probabilmente rappresenta Nammu,
dea sumera della fertilità, 5000-4000 a.C.



Dea dei Serpenti di epoca
minoica, Cnosso, 1500 a.C..



il serpente Apopi con i 12 avvolgimenti che indicano le ore della notte, Egitto, 1500 a.C.

Gli egiziani vivevano felici della loro terra che interpretavano come isola di ordine garantito dagli dei. Apopi, in quanto figlio del caos non era benvenuto, era considerato l'acerrimo nemico del dio-sole Ra. Nel *Libro di Apopi* un capitolo è dedicato all'arte di sputare su Apopi. A riprova del significato ambivalente del serpente, la barca di Ra - che tracciava il percorso del sole - era difesa da un altro dio serpente, Mehen

Stele con serpenti, Svezia, 400-600 d.C.

Laddove il Cristianesimo (e quindi la narrazione biblica) non era ancora arrivato, come nella Scandinavia del primo millennio, il culto del serpente è durato a lungo



Serpenti di epoca romana

Nell'antichità romana i serpenti erano considerati alla stregua di animali domestici (e più erano grandi, tanto meglio era). Avevano un ruolo particolare all'interno del focolare: accanto ai Lari, ai Penati e ai Mani (le tre categorie di divinità specifiche della famiglia) il serpente costituiva il *genius loci*, l'*agatodemone* (cioè il demone buono), lo spirito tutelare della famiglia e del suo insediamento.

Non c'è domus romana che non presenti, almeno fino al secondo secolo d.C. qualche mosaico o altra raffigurazione del serpente.



Pompei, affresco del larario della casa del Centenario (sullo sfondo: il Vesuvio prima dell'eruzione)



Pompei, casa del Fauno, mosaico rappresentante un cobra, 200 a.C.-50 d.C.

Gli scavi di Pompei ed Ercolano continuano a fornire testimonianze della vita quotidiana dei nostri avi. Questo altorilievo di serpente, probabilmente appartenente a un larario, è di scoperta recentissima (giugno 2023)



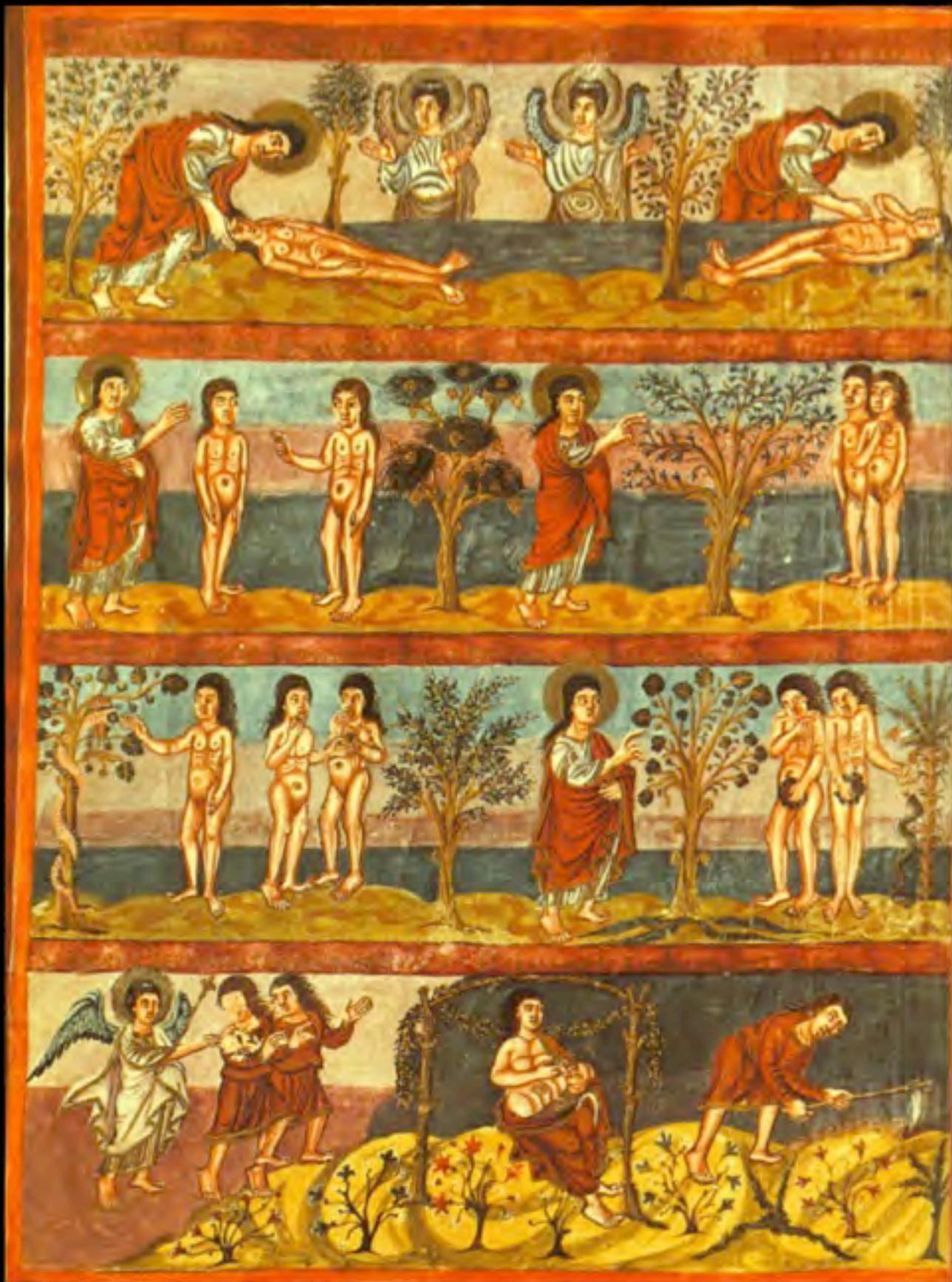
Bracciale in oro di epoca romana.

Esiste una impressionante quantità di monili (anelli, bracciali, fibule,...) che rappresentano il serpente. Una moda di grande successo all'epoca ripresa dall'oreficeria contemporanea, a riprova del permanente valore simbolico del serpente

Laocoonte e i suoi figli: la più famosa testimonianza del serpente in epoca romana è in realtà una copia in marmo (100 a.C.-100 d.C. di un gruppo bronzeo di origine greca



La disobbedienza di Eva e le sue conseguenze



Una pagina miniata della Bibbia di Moûtier-Grandval Tours, 840 ca.

Bibbie di questo tipo venivano prodotte in misura di due all'anno e venivano distribuite a chiese e monasteri.

Si osservi il modernissimo stile fumettistico con cui, in otto vignette, vengono esposti la creazione dell'uomo, l'ordine di Dio, il peccato di Eva e le sue conseguenze. E' chiara l'intenzione dell'amanuense di comunicare la vicenda della Genesi anche a coloro che non erano in grado di leggere.

Il grande ingannatore ovvero il serpente cristiano



Codex_Aemilianensis, 99a



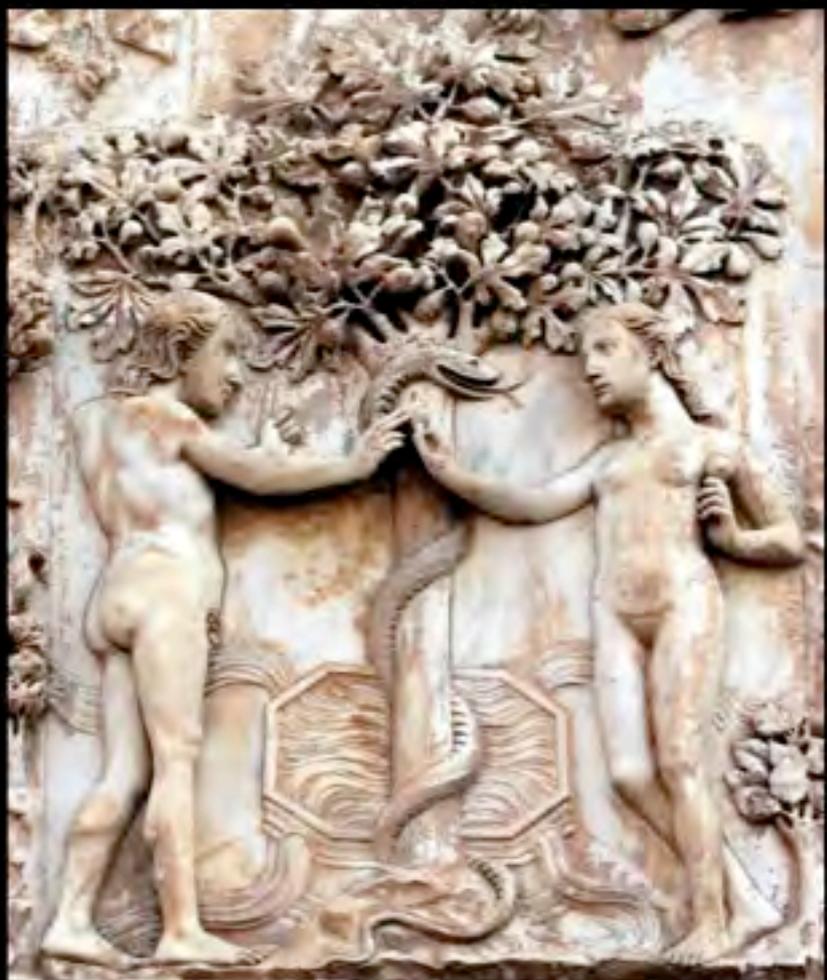
Hans Baldung Grien, 1511



Lucas van Leyden, 1514



Affresco della chiesa di Sant Andreu a Sagàs, ca 1275



Duomo di Orvieto, bassorilievo della facciata, ca 1330



"E il serpente disse alla donna «Sicuramente non morirai»" (Gen. 3, 4) da *La città di Dio*, Parigi, ca 1475

L'arte "maggiore" si impossessa del serpente della Genesi

Accanto alla vasta produzione, da parte di artigiani e maestri di bottega, di miniature, xilografie, acqueforti, affreschi, di valore più didascalico che estetico e destinati alla fruizione individuale dei fedeli o alle strutture religiose, anche gli artisti maggiori si dedicarono alle storie della Genesi, con intenti commerciali o celebrativi, una tendenza che arriva fino ai nostri giorni.

Michelangelo,
affresco della
Cappella Sistina,
1508-1512



Lucas Cranach il Vecchio, 1526



William Blake, 1810



Paul_Gauguin, 1889

L'Immacolata punisce il serpente

Un altro modello iconografico di origini biblica, diffuso massicciamente in epoca barocca, è la variamente chiamata *Madonna della Serpe*, con la quale si misurano grandi artisti così come semplici artigiani e decoratori di chiese. Oltre al serpente simili raffigurazioni mostrano spesso anche il mondo e la falce di luna, concordemente col passo dell'Apocalisse "Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle" (Apocalisse, 12, 1). La corona e la mezza luna appaiono spesso anche nella raffigurazione di Astarte, una versione della Dea Madre.

Infrequenti sono le immagini di santi uomini che calpestano il serpente: San Michele, San Giorgio e gli altri preferivano dedicarsi alla lotta al drago.



Caravaggio, 1606



Peter Paul Rubens, 1627



Gianbattista Tiepolo, 1767



La Madonna che calpesta il serpente è un'immagine ancora largamente prodotta e utilizzata nei supporti devozionali contemporanei



Madonna col drago, scuola napoletana, XVI sec.
In alcune rappresentazioni il serpente è sostituito dal drago che nell'Apocalisse vengono identificati nella stessa bestia

Serpenti laici

Non tutte le rappresentazioni artistiche del serpente traggono ispirazione dalla radice biblica / evangelica. E' tuttavia interessante osservare che in molte opere d'arte anche contemporanee il serpente compare insieme all'elemento femminile, a riprova della stretta relazione simbolica tra il serpente e la Dea Madre.



Pieter Paul Rubens, *Medusa*, 1618



Gustav Klimt, *La Medicina* (dettaglio), 1907



Salvator Dali, *Le serpent e la pomme*, 1966



Antonio Ligabue, *Leopardo assalito da un serpente*, 1955/1957



Lionel le Jeune, *La femme au cobra*, 2023

Persistenza del serpente

Oltre al peccato di Eva e all'Immacolata "vestita di sole", il serpente biblico ha dato origine a un'altra serie di immagini, derivate questa volta da Mosè e dal suo miracolo del serpente di rame (o di bronzo), un episodio dell'Esodo. Si legge infatti in Numeri, 28, 8-9: "Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita." *Nehustan* (questo è il nome del serpente) è un tema che ha ingolosito molti artisti, alla costante ricerca di temi da realizzare in quadri e affreschi: c'è quello di Michelangelo (Cappella Sistina), quello di Rubens, del Bronzino, del Tintoretto, di Van Dyck e di molti altri artisti minori.



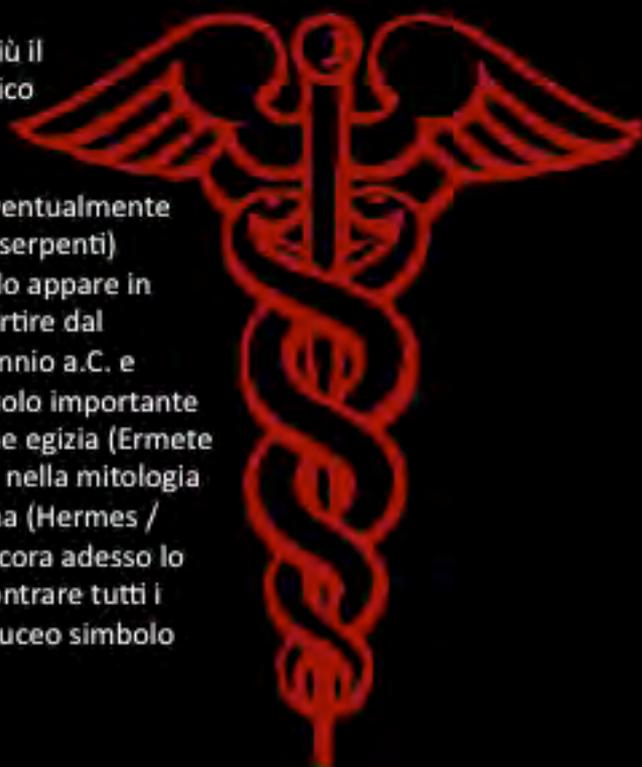
Affresco di Agnolo Bronzino, 1540-1545 ca



Incisione di Siegfried Detler Bendixen, 1830 ca



Una volta di più il *Nehustan* biblico nasconde un plagio: il serpente (eventualmente una coppia di serpenti) avvolto sul palo appare in Babilonia a partire dal secondo millennio a.C. e acquista un ruolo importante nella tradizione egizia (Ermete Trismegisto) e nella mitologia greca e romana (Hermes / Mercurio). Ancora adesso lo possiamo incontrare tutti i giorni: è il caduceo simbolo dei farmacisti



Gli archetipi non muoiono mai e sopravvivono al mutare della loro interpretazione. Questo capitello, che rappresenta evidentemente una Madre Terra che allatta due serpenti, fa parte del *Portale dello Zodiaco della Sacra di San Michele* in Val di Susa (maestro Nicholaus, 1114-1120). Quindi un edificio cristianissimo che in epoca cristianissima espone una testimonianza dell'antichità pagana. Il caso è tutt'altro che unico.